



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9-11 gennaio 2016

ARGOMENTI:

- Lo Sporting Locri torna in campo, l'Uisp lancia la campagna "Liberi e libere di muoversi"
- Il 31 gennaio al via la diciassettesima edizione della "Corsa di Miguel"
- La Lega equitazione Uisp sull'ultimo numero di Cavallo Magazine
- Roma 2024, continua il dibattito sulla candidatura olimpica
- Fifa, "Platini e Blatter: non ci fu corruzione, ora si va in appello"
- In arrivo la moviola in campo, l'ultima rivoluzione del calcio
- Doping, Pound attacca Coe: "Doveva agire molto prima"
- Ciclismo, l'ossessione per il peso, un mondo di diete e segreti
- Reato di clandestinità, associazioni deluse per l'abolizione rinviata
- Non profit, una carta per i volontari-donatori
- Uisp dal territorio: Domenica 10 gennaio in 500 a Ferrara per la Maratonina d'inverno dell'Uisp.

10 gennaio 2016

Sporting Locri, Uisp lancia la campagna “Liberi e Libere di muoversi”

a cura di Gian Luca Pasini



Lo Sporting Locri di calcio a cinque femminile tornerà a giocare domani contro la Lazio e con una nuova presidenza. A fine dicembre la società aveva annunciato il ritiro dal campionato di serie A Elite a causa delle minacce di origine mafiosa ricevute, ma la decisione è rientrata e la società ha ora una nuova struttura dirigenziale. Il caso ha suscitato eco in tutta l'opinione pubblica. Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ha ribadito il sostegno alle ragazze calabresi e al bisogno di legalità: “Da sempre sosteniamo che lo sport sia un grande fatto educativo. Dietro al problema della legalità c'è il tema dell'educazione alla cittadinanza: lo sport fa paura alla mafia perché attraverso lo sport si trasmettono i valori della partecipazione e della cittadinanza attiva”.

LIBERE DI MUOVERSI “Abbiamo lanciato all'inizio della stagione la campagna #Liberidimuoversi, e aggiungiamo: Liberi e Libere di muoversi nel modo che ciascuno sceglie – ha detto Manco -. Guardando soprattutto al benessere, all'emancipazione, alla possibilità di stare insieme agli altri. Per questo la scuola è molto importante. Pensiamo che a scuola ci sia bisogno di sport per tutti, la selezione esasperata e precoce è un ostacolo alla possibilità che lo sport sia un diritto di tutti”. “Nel sistema sportivo è necessario costruire un rapporto virtuoso al di là del raggiungimento di un record o di una vittoria – ha detto Manco – L'obiettivo è quello di costruire persone consapevoli, capaci di comprendere e mobilitarsi quando c'è in ballo il diritto di tutti, come quello di resistere ad una minaccia mafiosa. Come nel caso di Locri”.



POSITIVO ALLA SALUTE “C’è bisogno di investire su progetti che puntano sull’educazione attraverso lo sport. Cito a tal proposito progetti come “Positivo alla salute” che promuove una nuova cultura del corpo e del rispetto del proprio e di quello altrui anche sbarrando la strada a fenomeni come quello del doping”.



Lo sport educa alla cittadinanza e fa paura alla mafia

Lunedì 11 gennaio 2016 Lo sport educa alla cittadinanza e fa paura alla mafia. L'UISP sul caso dello Sporting Locri dai microfoni di Radio 1 Rai e di Radio Popolare.

Lo Sporting Locri di calcio a cinque femminile tornerà a giocare il 10 gennaio, incontrando in campo la Lazio, e con una nuova presidenza. A fine dicembre la società aveva annunciato il ritiro dal campionato di serie A Elite a causa delle minacce di origine mafiosa ricevute, ma la decisione è rientrata e la società ha ora una nuova struttura dirigenziale.

Il caso dello Sporting Locri ha suscitato eco in tutta l'opinione pubblica. L'Uisp è intervenuta a caldo attraverso un comunicato stampa e Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ha ribadito il sostegno alle ragazze calabresi e al bisogno di legalità dai microfoni di Radio 1 Rai, sabato 2 gennaio, ospite del pomeriggio sportivo (ASCOLTA L'AUDIO DELL'INTERVISTA INTEGRALE): "Da sempre sosteniamo che lo sport sia un grande fatto educativo. Dietro al problema della legalità c'è il tema dell'educazione alla cittadinanza: lo sport fa paura alla mafia perché attraverso lo sport si trasmettono i valori della partecipazione e della cittadinanza attiva".

"Abbiamo lanciato all'inizio della stagione la campagna #Liberidimuoversi, e aggiungiamo: Liberi e Libere di muoversi nel modo che ciascuno sceglie - ha detto Manco - Guardando soprattutto al benessere, all'emancipazione, alla possibilità di stare insieme agli altri. Per questo la scuola è molto importante. Pensiamo che a scuola ci sia bisogno di sport per tutti, la selezione esasperata e precoce è un ostacolo alla possibilità che lo sport sia un diritto di tutti". "Nel sistema sportivo è necessario costruire un rapporto virtuoso al di là del raggiungimento di un record o di una vittoria - ha detto Manco - L'obiettivo è quello di costruire persone consapevoli, capaci di comprendere e mobilitarsi quando c'è in ballo il diritto di tutti, come quello di resistere ad una minaccia mafiosa. Come nel caso di Locri".

Sullo stesso tema Vincenzo Manco è intervenuto lunedì 4 gennaio, dai microfoni di Radio Articolo 1 e Radio Popolare Roma (ASCOLTA L'AUDIO INTEGRALE DELL'INTERVISTA): "Speriamo che la magistratura faccia al più presto luce - ha detto Manco - ma c'è un'aggravante dell'intera vicenda, il fatto cioè che la squadra dello Sporting Locri sia composta da ragazze. Le discriminazioni di genere sono odiose nello sport ad ogni livello, dal professionismo allo sport amatoriale. Evidentemente in quel territorio ragazze vincenti e coese grazie allo sport sono un elemento di disturbo".

"C'è bisogno di investire su progetti che puntano sull'educazione attraverso lo sport. Cito a tal proposito progetti come 'Positivo alla salute' che promuove una nuova cultura del corpo e del rispetto del proprio e di quello altrui anche sbarrando la strada a fenomeni come quello del doping".

Martedì 5 gennaio Manco è intervenuto ai microfoni del Giornale Radio Sociale (ASCOLTA L'AUDIO). "Il valore educativo dello sport sociale è sotto gli occhi di tutti, per questo va incentivato anche da parte dei media".

Fonte: **UISP - Unione Italiana Sport Per tutti**

Atletica > L'arrivo allo stadio dei Marmi Mennea

La Corsa di Miguel riparte dalle edicole

● I punti di iscrizione alla non competitiva Il 31 gennaio al via con Ejjafini e Soufyane

Guido Lo Giudice

A grandi passi arriva la Corsa di Miguel. L'edizione numero 17 della classica su strada romana dei 10 chilometri, è ormai ai blocchi. I diecimila metri di quella che è la gara dei ponti, si disputerà il 31 gennaio (partenza alle 9,30 da Piazzale della Farnesina) e arrivo allo Stadio dei Marmi

Pietro Mennea. Stesso percorso del 2015, con qualche piccola leggerissima modifica per eliminare ancora un paio di curve e rendere il tracciato più rettilineo possibile. Ci sarà al solito l'attraversamento dell'area antistante lo stadio Olimpico, con ingresso dalla curva sud ed uscita dalla nord, prima di chiudere entrando dentro i Marmi. Il percorso è stato «collaudato» ieri dalla Mezzaromarun, che ha visto il successo di Lorenzo Ciuti e Laura Casasanta.

TUTTO PRONTO Come al solito è prevista la non competitiva di quattro chilometri la «Stranti-razzismo» che partirà dal ponte



La partenza della Corsa di Miguel

della Musica e vedrà il coinvolgimento di tante scuole. La corsa alle iscrizioni è già partita da tempo: si può aderire alla non competitiva anche in edicola (l'elenco degli esercizi su www.lacorsadimiguel.it con tutte le informazioni). Già

iscritte anche formazioni di Abruzzo, Umbria, Campania, Calabria e Puglia. L'obiettivo è superare le 7mila unità, cifra sfiorata la passata stagione. La presentazione della gara, che si avvale quest'anno dell'aiuto dell'Istituto per il Credito Sportivo, è in programma il 20 gennaio nella palestra monumentale dello IUSM, grazie alla collaborazione con l'università di Roma Foro Italico. Ad aprire le iscrizioni l'Esercito, che ha annunciato le due azzurre di maratona Laila Soufyane e Nadia Ejjafini ed il promettente nazionale di cross Manuel Cominotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA UISP A VERONA

CHE PARTECIPAZIONE ALLA FIERACAVALLI 2015! IL NOSTRO STAND È STATO VISITATO DA TANTI SPORTIVI; NEI CONVEGNI E TAVOLE ROTONDE, IL NOSTRO PARERE HA FATTO AUDIENCE

Con tanto impegno abbiamo allestito un bello spazio che abbiamo presidiato con competenza. In tanti si sono alternati a disposizione del pubblico, vanno ricordati Maria Grazia, Arnaldo, Ernesto, Matteo, Martina e ancora, ma ci piace sottolineare l'apporto dei nostri sponsor. Il consorzio Ecopneus è stato presente fornendo le indicazioni di utilizzo dei propri materiali. Lo sponsor Marsh, assicuratore di tutte le attività sportive Uisp, ha allestito un vero e proprio sportello per ascoltare i problemi delle associazioni e dare a tutte una risposta personalizzata e un pacchetto assicurativo di proprio gradimento. Non scordiamo anche la ditta vinicola Montelvini che, con un tocco mondano, ma anche popolare, ci ha messo a disposizione due ottimi proseccchi con cui abbiamo intrattenuto i nostri ospiti.

Questo per lo stand, ma abbiamo presentato dei lavori specifici, nella sala Vivaldi il tema "Il cavallo in equilibrio" ha sollecitato l'attenzione sul benessere del cavallo non solo come obiettivo di buona convivenza tra le specie, ma anche come la migliore base possibile per raggiungere buoni risultati sportivi e un miglior affiatamento, insomma al di là delle scuole di pensiero o della tipologia di sport abbiamo provato a dare indicazioni su come vivere sempre meglio un rapporto di fiducia reciproca col



nostro cavallo.

Il leit motiv del benessere del cavallo sottende anche l'incontro avvenuto nella sala Mozart. Qui la Uisp, Ecopneus e Università di Perugia hanno presentato non solo quanto fatto sull'impianto del circolo Tashunka di Todi, ma anche perché la gomma riciclata è affine al benessere equino.

Dopo l'analisi tecnica del materiale presentata da Giovanni Corbetta, è stato Francesco Porciello, docente della facoltà di veterinaria a spiegare su quali basi si muove la ricerca per l'utilizzo ottimale della gomma, quali sono i risultati associati e quali sono quelli attesi. Il dibattito seguente ha dato spunti interessanti soprattutto per il trat-

tamento delle sabbie di maneggio e la flessibilità delle soluzioni possibili. Anche se quasi di soppiatto, è stato interessante seguire la chiacchierata tra alcune voci di settore come Maria Lucia Galli, Francesca Manca, Claudio Villa e i veterinari Giordana Marcolini e Jerry Di Corinto su come preparare i cavalli dell'horse agility in cui si fa gran uso della voce, quasi in contraddizione con la teoria della comunicazione non verbale con gli equini. Come ente di promozione sportiva abbiamo partecipato al dibattito proposto da Cavallo Magazine tra Federazioni ed enti, per saper se tra tutti è possibile una collaborazione seria. Le posizioni UISP sono state portate sia dal vicepresidente na-

Pagine a cura di

 **UISP**
sportpertutti

CAVALLO MAGAZINE

88 | Dicembre 2015

zionale Simone Pacciani che da Fabrizio Forsoni. La convergenza è stata trovata con la FISE di Vittorio Orlandi, e anche con la British Horse Society di Massimo Garavini, che convenivano sul lavoro di base da fare in maniera coordinata e rispettosa di tutte le competenze, per fare meglio massa critica e fare sistema in tempi di magra. Fitetrec e Engea scontavano invece una posizione separatista, ognuno deve stare nel suo orticello, queste le parole per raccontare i fatti. A fine dibattito la disponibilità della Fise ad allargare l'ombrello ci è sembrata di buon auspicio per un rafforzamento del mondo equestre.

Sulla Fieracavalli abbiamo chiesto un parere ai dirigenti LAE. Per Fabrizio Forsoni: «Bella fiera, abbiamo aperto contatti, pensiamo di concludere l'accordo con la Fise, ma oltre allo sport manterremo la nostra cultura sociale e ambientalista, nel solco dei nostri valori di sport per tutti che sono più stringenti delle norme comuni che troveremo con la Federazione». Il vicepresidente LAE Luigi Castelluzzo: «Abbiamo costruito un rapporto con la Federazione che da subito ci potrà permettere di essere un polmone importante nel lavoro di base con tutti i cavalieri». La nostra segretaria Maria Grazia Squadrani: «La fiera è sempre faticosa, ma stavolta vediamo delle aperture rispetto a quanto abbiamo seminato in questi anni». ❖

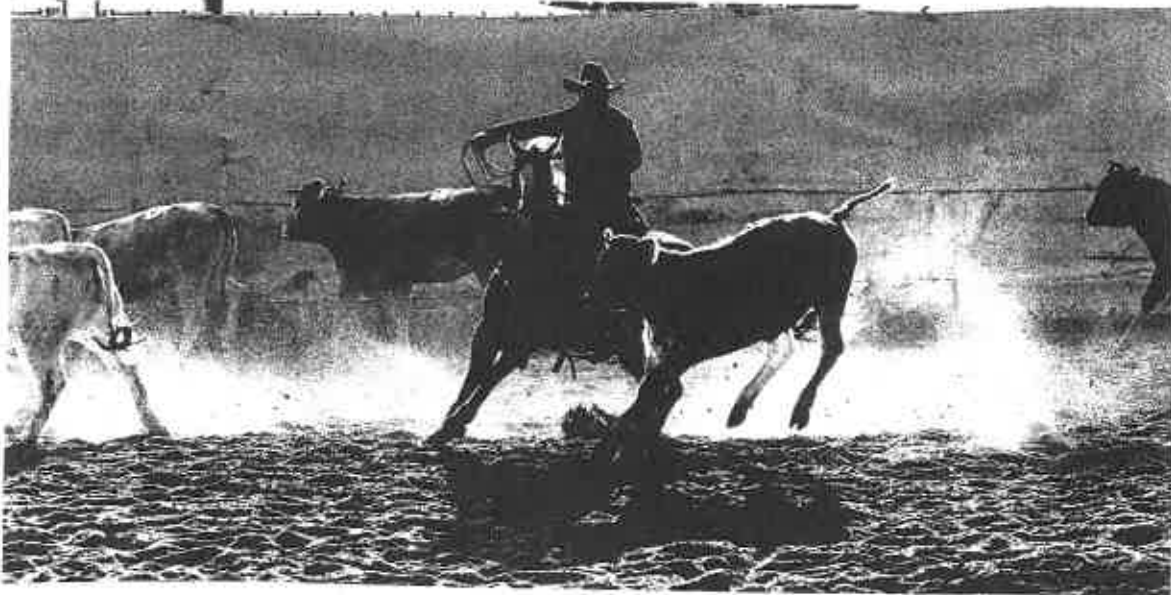
IL TEAM PENNING A VOMANO

L'Abruzzo è terra di cavalli, ma ormai è anche terra di cow boy. Nel primo fine settimana di ottobre

si è tenuta a Vomano, vicino Teramo, l'evento clou del Team Penning nazionale.

Quasi quattrocento squadre hanno affrontato le mandrie di vitelli dando vita ad un pezzo di storia americana sotto le cime dell'Appennino

Questo Big Event si è svolto presso il Ranch Vomano della famiglia Di Giacinto, voluto fortemente dal patriarca Pasquale e da suo figlio Luca. Il ranch ti coglie di sorpresa, prima di tutto per la sua grandezza, secondo per la sapienza con cui è stato sfruttato il declivio della collina e infine perché qui si allevano i bovini che partecipano come attori protagonisti al Team Penning. L'allevamento consta di circa quattrocento capi prevalentemente di razza Marchigiana e Limousin, due razze da carne, e mette a disposizione per le gare dei gruppi di giovani manze che dopo queste esperienze giovanili andranno in razza. Questa due giorni di grandi Stetson e camicie a quadri era suddivisa in varie categorie. Nella Open hanno gareggiato oltre 100 squadre che non potevano avere un rating superiore a 16 punti, dei 21 teorici possibili, dando vita allo spettacolo più professionale. Il cuore della

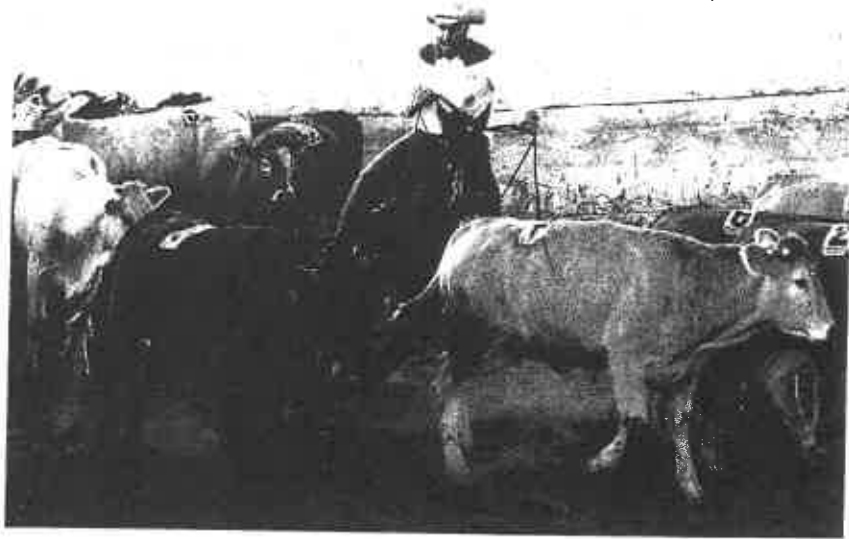


Pagine a cura di

UISP
sportpertutti

CAVALLO MAGAZINE

Dicembre 2015 | 89



manifestazione era però nella categoria Limited cui erano iscritti 160 team il cui rating era molto più abbordabile con soli 11 punti, ma il massimo della apertura è stato dato nella categoria amatori dove 120 team si sono dati battaglia e nessuno dei tre cow boy poteva avere più di quattro punti di handicap personale. Molti

premi hanno sollecitato tutte le categorie, soprattutto perché alcuni, come il GO più veloce della giornata di sabato, non erano mirati alla sola classifica. La grande festa del Best Vomano Star ha lasciato tutti soddisfatti: la macchina organizzativa curata dal Vomano Ranch e dalla T.P.Star per la grande affluenza, quasi inaspettata; i concorrenti che hanno goduto delle strutture e di una larga ospitalità, box, fieno e profenda gratis, nonché ristorazione e musica di stampo Old West. L'Italia era tutta rappresentata dalle Aipi allo Stretto, mancavano le due isole, che sembrano refrattarie al selvaggio altrui, avendo ancora molto del loro. Ma la macchina organizzativa non demorde, infatti a fine novembre ci sarà un altro grande evento in cui sono previsti gare e feste a tema e per il 2016 sarà organizzato un calendario di molte tappe, sotto l'egida della UISP Attività Equestri.

Il dibattito sulla candidatura olimpica

A ROMA I GIOCHI 2024 SONO ANCORA APERTI

**PALAZZO
DI VETRO
di RUGGIERO
PALOMBO**



Non più tardi di una settimana fa avevamo definito «in discesa» il 2016 di Malagò. Beh, forse ci eravamo allargati un po' troppo. No, i Giochi Olimpici di Rio de Janeiro, l'estate prossima, non c'entrano niente, al pari della successiva e scontata riconferma alla guida del Coni. C'entra eccome, invece, Roma 2024. Perché è vero che la partita della vita per l'assegnazione di quell'Olimpiade si disputerà il 13 settembre 2017 a Lima, in Perù, e che le chance di Roma per aggiudicarsela sono assai concrete. Ma è altrettanto vero che a quell'appuntamento bisogna prima arrivarci. Sani e salvi. E questo non è proprio così scontato.

Sta montando, proprio in questi ultimi giorni, un venticello di fronda anti candidatura che, con tutto il rispetto di chi lo alimenta, sembra di poco conto. I radicali che invocano un problematico e improbabile referendum fra i cittadini, Sinistra Italiana che chiede in Parlamento lumi su uno studio di fattibilità che ancora non si vede, sullo sfondo la Lega sempre e comunque contraria a ciò che riguarda e investe la città di Roma. Niente più che avvisaglie, per ora. Il problema, squisitamente politico e per niente sportivo, è che Roma è tra le città italiane che nella prima metà di giugno andranno al voto. Nuovo sindaco cercasi, dopo le dimissioni non proprio spontanee di Marino e, complice il Giubileo, il commissariamento al quadrato di Tronca e Gabrielli. Un sindaco che per ora non ha un nome e nemmeno una precisa connotazione politica: gli scandali e le buche della Capitale, e la capacità di «farsi male da soli» tipica di certi schieramenti, hanno avuto il potere di rimescolare le carte a tal punto che è molto difficile comprendere dove si andrà

a parare. Con una sola certezza che scaturisce dai sondaggi: il Movimento 5 Stelle (M5S) è oggi il partito di maggioranza relativa a Roma.

Questo non significa automaticamente che il prossimo sindaco sarà un M5S, anche perché specie negli appuntamenti elettorali locali conta molto l'appeal del candidato, prima ancora del nome della forza politica che rappresenta. È un atto però che i Cinquestelle un ruolo nella corsa al Campidoglio lo avranno e non sarà di secondo piano. E tra M5S e Roma 2024 come vanno le cose? Ah, saperlo. Gli ottimisti dicono che non c'è problema, e che fa testo l'apertura di credito che i Cinquestelle hanno fatto al Coni il 14 dicembre, giorno della presentazione del logo, quando hanno effettivamente ipotizzato lo scenario di una Roma olimpica a guida Cinquestelle, avallando implicitamente la candidatura. I meno ottimisti fanno il conto di tutte le sortite ufficiali, da Grillo in giù, in cui rappresentanti Cinquestelle hanno prima e dopo quel giorno messo alla berlina la candidatura. Non poche al tirar delle somme. Capire dove e in che modo Roma 2024 verrà collocata all'interno della campagna elettorale del candidato sindaco dei Cinquestelle (ancora di là da venire) è uno degli esercizi dei prossimi mesi. E il rischio che possa diventare una campagna «contro», checché se ne dica, c'è.

È lecito ritenere, tuttavia, che Malagò non intenda starsene con le mani in mano. Tra un viaggio a Losanna con Renzi per incontrare il presidente del Cio Bach (21 gennaio), una Giunta Coni nientemeno che a Cortina (26 gennaio) e la consegna al Cio del dossier su Roma olimpica entro il 17 febbraio (evitare di soffermarsi sulla linea C della metropolitana, era già presente nel dossier su Roma 2004 e ancora aspetta di essere ultimata), troverà certo il tempo di dialogare con il variegato universo Cinquestelle. E, si spera, di trovare le parole giuste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Platini e Blatter: non ci fu corruzione Ora si va in appello

Fabio Licari

E infine sono arrivate anche le motivazioni della condanna. Non pubbliche, naturalmente, ma inviate dalla commissione etica soltanto ai legali di Blatter e Platini. Secondo quanto ha subito spiegato l'avvocato dell'ex fuoriclasse francese, Thibaud D'Ales, «è stata esclusa la corruzione. Si parla soltanto di conflitto d'interessi e slealtà, tutte cose che combatteremo con forza». Adesso Platini e Blatter, squalificati per otto anni dal calcio, possono ricorrere alla corte d'appello Fifa e, in caso negativo, rivolgersi al Tas di Losanna, ultimo giudice sportivo. Lo faranno. Anche se sempre l'avvocato di Platini ha poi aggiunto: «Essendo la corte d'appello un organo Fifa non ci facciamo illusioni».

GIUSTIZIA ORDINARIA? In realtà, dopo la corte e il Tas, ci sarebbe un'ulteriore strada: il ricorso alla giustizia civile,

quello che Fifa e Uefa hanno sempre negato a chi non accettava le loro decisioni. Ma sarebbe una scelta che delegittimerebbe proprio la politica di Nyon e Zurigo. Nel comunicato della commissione etica - la camera giudicante presieduta dal tedesco Eckert - c'è poi una frecciata che non sarà sfuggita agli interessati: si ricorda che è stato concluso tutto «entro metà gennaio», come previsto. Una frase dedicata a Platini che ha scelto la strada dell'opposizione totale, rinfacciando alla commissione di essere «pagata dalla Fifa» e quindi impli-



Blatter, 79 anni e Platini, 60 GETTY

citamente contro di lui, con l'obiettivo di tagliarlo fuori dalla corsa alla presidenza Fifa.

FIFA NO, UEFA... Al momento Platini non pensa al calcio. Ha rinunciato alla Fifa per difendere l'immagine personale dalla condanna «etica» per i soldi ricevuti da Blatter: 1,8 milioni di euro incassati nel 2011, per un lavoro svolto entro il 2002, e che non hanno convinto i giudici. Il francese non è indagato. Per l'Uefa è un'altra storia: il suo mandato scadrebbe nel 2019 e lui intende restare in carica, anche se l'Uefa ha dovuto premunirsi fissando una data per eventuali elezioni anticipate (il 3 maggio).

VERSO IL VOTO Gli uomini più potenti del calcio mondiale sono fuori dal gioco, compreso l'ex segretario generale Fifa, Jerome Valcke, potenziale candidato prima che lo scandalo si allargasse. Per lui il pm della commissione etica ha chiesto una squalifica di 9 anni: adesso comincia il processo «etico». Restano in ballo in cinque: l'italiano Gianni Infantino, il francese Jerome Champagne, il principe giordano Ali, lo sceicco del Bahrein Al Khalifa, il sudafricano Tokio Sexwale. Voto il 26 febbraio a Zurigo: c'è più di un mese di diplomazia in arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Platini rilancia: «Resto all'Uefa oppure mi compro un club»

● PARIGI (a.g.) Non è più candidato alla presidenza Fifa, ma Michel Platini non intende restare fuori dal calcio. Il francese per ora ha deciso di consacrarsi alla sua difesa per smontare le accuse di «corruzione e abuso» costategli una sospensione di otto anni da parte della Commissione etica della Fifa. «Se tutto va bene - spiega all'Equipe - resto comunque presidente dell'Uefa (il mandato scade nel 2019, ndr). Altrimenti, mi prenderò un club. Non sono preoccupato». Nonostante la condanna, indotta dal pagamento di 1,8 milioni di euro incassato nel 2011 per consulenze svolte per Blatter tra il 1999 e il 2002, Platini può contare sul

sostegno delle autorità francesi. Il sottosegretario allo sport, Thierry Braillard, si dice amareggiato dal ritiro dell'ex Roi: «Sono convinto che fosse l'uomo giusto per rilanciare la Fifa. Spero che riesca a tornare in tempo per la finale dell'Europeo, lo merita». L'appuntamento è per il 10 luglio. Platini intanto accusa Blatter e smonta gli altri candidati rimasti in lizza: «Blatter ha voluto farmi la pelle, ha detto varie volte che voleva il mio scalpo e non voleva che andassi alla Fifa. I candidati rimasti non parlano mai di calcio, ma è normale perché non ne capiscono nulla. Io invece ero incerto se presentarmi, la Commissione etica ha deciso per me e la ringrazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sì alla moviola in campo” l'ultima rivoluzione del calcio

L'International Board apre alla tecnologia, a marzo a Cardiff la decisione
Il Lanciano l'ha già testata in amichevole. E la Figc ha altri due brevetti

MARCO MENSURATI

ROMA

IL 6 MARZO 2016, in una sala congressi di Cardiff, Scozia, anche il calcio si arrenderà al mondo che va avanti e, buon ultimo tra gli sport più popolari, pronuncerà il suo sofferto “sì” all'introduzione di quella che un tempo sarebbe stata la moviola in campo e che adesso si chiamerà invece “video assistenza arbitrale”.

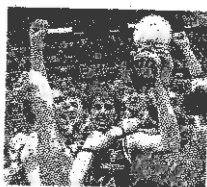
L'annuncio è arrivato nella notte tra mercoledì e giovedì, attraverso il sito della Fifa. Dal Royal Garden Hotel di Londra - il cinque stelle con vista su Hyde Park dove si svolgeva l'Annual Business Meeting (Abm) dell'International Football Association Board (l'organismo che fa le regole del calcio) - Jonathan Ford, presidente della Federcalcio gallese e coordinatore dei lavori, ha emesso il verdetto sotto forma di una «forte raccomandazione affinché venga dato semaforo verde alla sperimentazione di un sistema di video assistenza per gli arbitri». Destinatari della raccomandazione, i dirigenti che all'inizio del mese di marzo si troveranno in Scozia per il 130esimo Annual General Meeting del Board, quello decisivo per la moviola in campo.

A partire dal loro ok ci vorrà comunque un po' di tempo. «I protocolli per tali sperimentazioni - scrivono ancora quelli dell'Abm - sono stati analizzati mercoledì e verranno finalizzati prima della riunione di Cardiff che aprirà la strada ad alcuni test dal vivo che cominceranno non appena la cornice regolamentare e la time line saranno confermate. Un numero rilevante di federazioni internazionali e di organizzatori di tornei hanno già espresso il

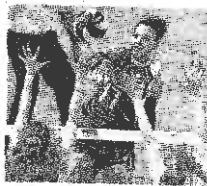
NEGLI ALTRI SPORT



FOOTBALL AMERICANO
L'Nfl lo adottò nell'86. Ogni allenatore ha 2 chiamate: lancia un fazzoletto rosso. Il Superbowl 2005 si assegnò alla moviola



BASKET
In A dai play-off del 2005 (scudetto alla Fortitudo grazie al replay), ora anche in regular season. In Nba dal 2002



VOLLEY
Il videocheck dal 2013 in Italia per palla dentro/fuori, falli di servizio, invasioni. Il capitano ha 2 chiamate per set



RUGBY
Il television match officer (Tmo) da una stanza di regia aiuta l'arbitro sulle mete dubbie. È stato introdotto nel 2001

loro interesse per condurre questi test». Tra queste anche la Federcalcio di Carlo Tavecchio, in prima linea sul tema, che ha introdotto la Goal line technology ed è proprietaria di due brevetti non ancora utilizzati (uno sul fuorigioco e uno sui falli laterali). «Bene così!» esulta il presidente della Figc -. L'Italia, che da anni studia la materia, vuole contribuire portando all'attenzione internazionale anche alcune sue proposte». Nel 2014, il Lanciano con la società partner Wemblegg ha sperimentato in tre amichevoli il progetto “Assistenti di Tribuna”, caldeggiato dalla Lega di B: due ex arbitri a studiare il video e a dialogare con il fischietto in campo. Sarà uno dei progetti presentati a marzo.

Il punto in discussione è il ritardo con cui dalla cabina di regia arriva la segnalazione all'arbitro (per la GLT, è tollerato un solo secondo). Il Board ha elaborato anche una prima bozza del «programma qualità per le performance elettroniche e per i sistemi di monitoraggio»; nel documento sono inclusi «requisiti minimi a tutela della sicurezza dei calciatori» e «disposizioni riguardanti la protezione dei dati». Il tutto accompagnato da una revisione complessiva del regolamento, al fine di renderlo più “user friendly” e compatibile con le novità. Nei fatti, è stato dimezzato, e aggiornato in quella che è stata la «revisione più importante nella storia del Board», che evidentemente era in vena di lavorare visto che ha anche avviato la discussione sull'abolizione della «triplice punizione» (rigore, rosso e squalifica per il giocatore che ferma un'azione da gol) e sull'introduzione della «sin bin» (l'espulsione temporanea).

Adesso Pound attacca Coe «Doveva agire molto prima»

Andrea Buongiovanni

Sembra un gioco tra le parti. La IAAF, con azioni che sottintendono un'assunzione di responsabilità circa le tante malefatte degli ultimi anni (dalle molteplici coperture di casi di positività in giù) e la conseguente volontà di cambiare registro, squalifica a vita tre propri dirigenti (compresi il figlio dell'ex presidente e l'ex tesoriere...), sospende per cinque anni l'ex responsabile del dipartimento sanitario e antidoping, ma poche ore dopo, uno dei grandi accusatori dell'intera vicenda, punta lo stesso il dito contro Sebastian Coe, in un primo tempo difeso.

OFFENSIVA Dick Pound, referente della commissione indipendente dalla Wada che con gli esiti della propria inchiesta ha portato alla cancellazione della Russia dalla scena dell'atletica mondiale, sostiene che il due volte campione olimpico, successore di Lamine Diack come n. 1 della federazione internazionale, nel suo ruolo di vicepresidente tra il 2007 e il 2015, avrebbe dovuto spingere per inevitabili riforme «molto tempo fa». «Lui e Sergei Bubka, altro vice - ha detto il 73enne canadese, già vice presidente Cio e chairman della Wada al britannico *The Times* - non agendo, hanno solo peggiorato la situazione. Avrebbero potuto farlo e non sarebbe stato difficile: un'organizzazione del XXI secolo si basava su una costituzione del XIX e l'esempio di quanto accaduto in seno al Cio avrebbe dovuto dargli la sveglia».

SPALLE AL MURO Perché questo attacco? Perché ora, dopo che lo stesso Pound, in novembre, nel corso della presentazione del famigerato report, aveva sostenuto che Coe era l'uomo giusto per voltar pagina? Forse che l'«offensiva» IAAF di giovedì andrà in qualche modo a oscurare la seconda puntata delle rivelazioni della sua commissione, in programma per giovedì, con la quale la IAAF «rischia» di ricevere un

colpo da k.o.? Sia quel che sia, la posizione di Coe si fa sempre più difficile. E certo non aiutano le conferme che Thomas Capdevielle e Huw Roberts, oggi tra i suoi più stretti collaboratori in materia di antidoping e consulenze legali, avessero tentato di far emergere certe verità nel 2011 e nel 2013.

IN RUSSIA Dalla Russia, intanto, arrivano difese «d'ufficio» in favore dell'ex presidente federale Valentin Balakhnichev e dell'ex responsabile tecnico di fondo e marcia Aleksey Melnikov, squalificati a vita: «Tramano per spostare l'attenzione dai veri colpevoli» ha tuonato il ministro dello sport Vitaly Mutko. Lunedì e martedì, la taskforce voluta proprio da Coe, che comprende anche la romana Anna Riccardi, sarà a Mosca per una serie di incontri che serviranno come prima verifica di quanto la federazione stessa sta compiendo nel tentativo di tornare a galla prima dell'Olimpiade di Rio. Poi, venerdì, ci saranno le votazioni per i rinnovi delle massime cariche. Quattro i candidati alla presidenza: non c'è l'attesa Svetlana Masterkova, olimpionica del mezzofondo, ma il 31enne saltatore in alto Aleksander Shustov, campione europeo 2010.

Osessione peso

LA BILANCIA DI WIGGINS SVELA UN MONDO DI DIETE E SEGRETI

L'INCHIESTA
di LUCA GIALANELLA
E CIRO SCOGNAMIGLIO

Dipende tutto da quei numeri. Ma il peso, nel ciclismo, è un segreto militare. A fatica si riesce a sapere veramente quanto pesa un corridore. Perché il rapporto peso/potenza è determinante per valutare la prestazione. Su quella frazione tra watt e chilogrammi (5,5 watt/kg: un esempio) si scatenano accuse e si costruiscono tesi, a volte avventate. Basta ricordare il Tour 2015 dopo la prestazione di Froome sulla salita pirenaica di La Pierre St. Martin. Un «processo» televisivo alla maglia gialla, per numeri, sì, interpretati disinvoltamente.

Ma il peso negli ultimi anni è davvero diventato un'ossessione. Ciclisti come top model sui pedali. Ne vedremo parecchi che hanno perso, in questo inverno, mezza taglia di misura. Perché? Risponde in maniera molto chiara il professor Luca Mondazzi, esperto in alimentazione del Centro Ricerche Mapei Sport: «Un professionista che pedala a 350 watt di potenza lungo una salita all'8% di pendenza media, passando da 70 kg a 67 kg di peso, aumenta la velocità da 17,8 a 18,35 km/ora, equivalenti a un guadagno di circa 50 secondi ogni mezz'ora di salita o, se si preferisce, ad un guadagno di 35 secondi per ogni kg perso per ogni ora di salita». Cioè 1'45" ogni 60'.

COPPIA Bradley Wiggins, recordman dell'Ora, è l'unico capace di sdrammatizzare un argomento così sensibile. Lui, 5 ori olimpici su pista tra Atene 2004 e Pechino 2008 (era 82 kg), si è reinventato per vincere il Tour 2012. Adesso il percorso inverso: dai 70 kg della maglia gialla agli 86 kg con cui vuole presentarsi a Rio nel quartetto. Il 2 gennaio, ha «postato» l'immagine della sua bilancia a distanza di quasi due anni. Chris Froome, ex compagno a Sky, ha rivelato lui stesso a dicembre i suoi dati dopo le accuse per le prestazioni al Tour. Dal 2007, stagista alla scuola mondiale Uci di Aigle, a oggi, ha perso quasi 9 chili. Ma senza alcun riferimento a Wiggins o Froome, come si scende di peso in maniera così brutale? E' ancora Mondazzi a illuminarci: «Per le nuove tendenze dietetiche, va commentata la dieta chetogenica, cioè a contenuto in carboidrati pressoché nullo. Queste diete, in uso da decenni, non

possono essere utilizzate durante la stagione sportiva. L'esercizio ad alta intensità non può prescindere dalla disponibilità di adeguate quantità di carboidrati, come è stato scientificamente studiato e chiarito. E' vero che queste diete possono favorire una veloce riduzione del peso in atleti che abbiano problemi di questo tipo, soprattutto durante le fasi di riposo o bassa attività o anche dopo un infortunio, ma non sono certo insostituibili, in quanto ottimi risultati possono essere ottenuti con regimi dietetici meno estremi e più rispettosi del normale metabolismo».

PROTEINE Diete chetogeniche vuol dire un'alimentazione basata soltanto sulle proteine. Eliminare i carboidrati (come la pasta) significa eliminare glucosio e zuccheri. E' una dieta pesante, perché «imbrogli» l'organismo: il glucosio è fondamentale per il funzionamento del sistema nervoso, e durante questo tipo di regime alimentare il corridore deve essere forte. Spesso diventa nervoso, irritabile. Senza glucosio, l'organismo è costretto a cercarlo in modo alternativo attraverso le proteine ma, soprattutto, i grassi, e deve attivare meccanismi nuovi, perché i grassi non sono la benzina usuale per alimentare la prestazione. Ecco perché la massa grassa cala in maniera così repentina. Si stressa il corpo: il ciclista si allena regolarmente, ma le fonti di «energia» sono diverse. Addirittura si dice che i corridori, sotto i morsi della fame, assumano sonniferi per facilitare il sonno e rimandare il contatto con il cibo. Ancora Mondazzi: «L'eccessiva magrezza rischia di associarsi a veri e propri disturbi del comportamento alimentare. La cronica insufficienza degli apporti nutrizionali, in particolare di carboidrati e anche di proteine, causa perdita di massa muscolare, carenze del sistema immunitario, del sistema endocrino, disturbi della sfera riproduttiva, osteoporosi ed aumento del rischio di sindromi da sovra-affaticamento».

LA CHI
«Passando
67 kg si g
50" ogni r
di salita al

Mondazzi
ricerche I
Sport) spi
le controii

DAVE
» da 70 a
» guadagnano
» nezz'ora
» l'8%»

(Centro
» Mapei
» ega anche
» ndicazioni

ALLENATORE Paolo Slongo è l'allenatore di Vincenzo Nibali da quasi un decennio. Spiega: «I chili in più significano che per andare alla stessa velocità devo metterci più forza e spendere di più. Un chilo in meno in salita può significare 7-8 watt di potenza in più, su 10 km si possono guadagnare una quarantina di secondi. Comunque, il peso non deve essere una ossessione. Bene essere magri, ma bisogna mantenere intatta la forza. Basso era sui 69 chili, Nibali 63-64, e Aru 60-61, la percentuale di massa grassa tra il 5,8 e il 6%, il valore massimo di watt per chilo espressi non superiore ai 6,2».

MEDICO Roberto Corsetti è il presidente dei medici di ciclismo, alle spalle 16 anni in squadre di altissimo livello. «Essere magri è importante, ma io non ho mai avuto un atleta sottopeso o che abbia esagerato con la magrezza. Mai vista un'emergenza in questo senso. I dati vanno valutati con cautela. Pensate che per la determinazione della massa grassa con la plicometria esistono 34 formule. L'uso di farmaci anoressizzanti per agire sul peso? No, lo escludo, e poi non ci sono farmaci che consentano riduzione di massa grassa e peso corporeo che non siano anche vietati. Gli effetti resterebbero per diversi giorni, e un controllo antidoping li scoprirebbe».

REDATTORE SOCIALE

Reato di clandestinità, abolizione rinviata: associazioni deluse

La misura doveva essere cancellata nel Consiglio dei ministri di metà gennaio, ma il presidente del Consiglio Renzi parla di un rinvio. Amnesty: "Calcolo politico e demagogico". Antigone: "Il governo deve abolirlo o sarebbe un'omissione legislativa"

10 gennaio 2016

ROMA - Sulla **depenalizzazione del reato di clandestinità il governo fa "marcia indietro", o quanto meno prende tempo**. Il ministro per le Riforme costituzionali **Maria Elena Boschi** dichiara al **Corriere della Sera** che **"non è il momento"**. Il problema è che "occorre preparare prima l'opinione pubblica, non perché abbiamo paura in termini di consensi, ma perché c'è un problema di percezione della sicurezza". Sulla stessa lunghezza d'onda il **ministro degli Interni Angelino Alfano** che a spiega dalle pagine di Repubblica: "L'introduzione del reato di immigrazione clandestina fu un tentativo di dissuasione, ma non funzionò però non è questo il momento opportuno per andare a modificare quel reato. **La gente non capirebbe**". **Posizione confermata poi dal presidente del Consiglio Matteo Renzi** in un'intervista al Tg1.

Dure le reazioni delle associazioni che si occupano della tutela dei diritti umani. Il presidente di **Amnesty International** Antonio Marchesi commenta: "Nell'aprile 2014, il parlamento aveva dato 18 mesi di tempo al governo per depenalizzare il reato d'ingresso irregolare: un reato che non ha prodotto alcun vantaggio tra quelli ipotizzati nel 2009 da chi lo introdusse e che ha invece compromesso l'accesso ai diritti e alla giustizia e favorito in particolare lo sfruttamento del lavoro migrante; una norma aberrante dal punto di vista dei diritti umani in quanto punizione non di un comportamento ma di una condizione. Il procuratore nazionale antimafia aveva chiesto che venisse annullato, il ministro della Giustizia si era mosso di conseguenza. Ma, passati ampiamente i 18 mesi, secondo quanto riportano gli organi d'informazione, **il governo ha fatto marcia indietro, adducendo motivazioni di tipo 'psicologico' e comunicativo e facendo prevalere - come già su altre questioni di diritti umani - un calcolo politico e demagogico**, stavolta persino rispetto al dato di fatto, ammesso dallo stesso governo, del carattere inutile e controproducente della norma".

"Il governo deve depenalizzare il reato per non commettere un'omissione legislativa", commenta l'associazione **Antigone**. "In questi giorni il governo è impegnato ad esercitare la delega sulla depenalizzazione del reato di immigrazione irregolare per il quale, a torto, si usa la parola 'clandestina'. Proprio attorno a questo tema si è aperto un dibattito in questi giorni. Un dibattito incolto, insipiente, pieno di stereotipi. Il reato di immigrazione irregolare viene introdotto nella legislazione italiana nel 2009. Il ministro degli Interni era Roberto Maroni. Quello della Giustizia Angelino Alfano. La proposta governativa era molto più dura rispetto agli esiti parlamentari finali, infatti prevedeva una pena di tipo detentivo. Nella sua configurazione finale invece si ridimensionò a reato contravvenzionale sanzionato con un'ammenda. Poco contestato dai giudici in sede cognitiva ha comunque prodotto risultati perversi. Infatti nel tempo le persone condannate a pagare un'ammenda sono state pochissime grazie al buon senso della magistratura che si è resa sostanzialmente conto della follia punitiva, simbolica e non efficientista del legislatore. Quel reato però ha costretto le forze dell'ordine a dirottare verso tale obiettivo sanzionatorio il proprio lavoro così non occupandosi di altri crimini, ben più pericolosi per l'ordine sociale e pubblico".

"La Corte Costituzionale era già intervenuta sul tema sostenendo che la 'irregolarità' non poteva essere ritenuta circostanza aggravante per altro reato commesso. Ovvero se due persone commettono in concorso lo stesso reato è illegittimo punirne uno maggiormente perché immigrato in modo irregolare. Una norma iniqua votata sempre durante gli anni in cui Maroni e Alfano erano ai vertici della sicurezza e della giustizia prima che il governo Berlusconi cadesse sotto la scure della crisi. Poco dopo, ovvero nel 2011, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea aveva imposto la disapplicazione di un altro reato, ben più gravoso, ovvero l'inottemperanza all'obbligo di espulsione del Questore presente nella legge Bossi-Fini del 2002. A seguire il legislatore ha dovuto adeguarsi e abrogare quella norma che produceva invece ben 15 mila ingressi carcerari

annui. Siamo nel 2014 e il Parlamento deve votare provvedimenti per decongestionare le carceri dopo la condanna della Corte europea dei diritti umani nel 2013 per le condizioni inumane prodotte dal sovraffollamento. Vi è una proposta di legge sulla depenalizzazione di reati minori. Il deputato di Sel Daniele Farina propone di depenalizzare anche il reato di immigrazione irregolare. Il Pd e i 5 Stelle, questi ultimi dopo referendum in rete, votano a favore.

"Dunque - dichiara il presidente di Antigone Patrizio Gonnella - la legge sulla depenalizzazione prevede che **il governo deve depenalizzare il reato introdotto nel 2009 da Maroni e Alfano. Lo 'deve' fare. Non vi è discrezionalità sul 'se' depenalizzare ma sul 'come' farlo**". "Il Governo - conclude Gonnella - **commetterebbe un'omissione legislativa di rilevanza incostituzionale qualora non proceda in tal senso**".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: MIGRANTI, MARIA ELENA BOSCHI, REATO DI CLANDESTINITÀ, ANGELINO ALFANO, AMNESTY INTERNATIONAL, ANTIGONE

Ti potrebbe interessare anche...



Profughi, un database con gli appartamenti messi a disposizione dai privati
Notiziario



Rifugiati: Mohammed e Samira sposi nel centro d accoglienza
Notiziario



In fuga da Boko Haram, richiedenti asilo "sposi irregolari" in Italia
Notiziario



E' nato Destiny, il primo bimbo venuto al mondo a Cara di Crotona
Notiziario



Via il reato di clandestinità, "per lo Stato solo perdita di tempo e soldi"
Notiziario



Reato di clandestinità, De Grande: fiasco totale, ancora come deterrente
Notiziario

Non profit. Un'iniziativa di Ciessevi Milano, Csv Napoli e UbiBanca

Una carta per i volontari-donatori

Elio Silva

Nelle organizzazioni non profit, generalmente, la ricerca di nuovi volontari e quella di potenziali donatori procedono su binari separati. Ovviamente paralleli, ma sempre mantenuti distinti dal pudore di chiedere denaro a chi già dona il proprio tempo. Tutte le più recenti ricerche, tuttavia, dimostrano che la propensione a donare per la propria associazione è più alta tra i volontari, così come è evidente che la vicinanza e la conoscenza dell'associazione stessa facilitano, almeno potenzialmente, la raccolta fondi. Una contraddizione, insomma,

facile da cogliere, ma che finora non si era mai pensato di poter superare. Da quest'anno, invece, un nuovo strumento frutto di una partnership profit-non profit prova a gettare un ponte fra le due figure del volontario e del donatore.

Si chiama VolontarioCard ed è un'iniziativa di Ciessevi (Centro servizi per il volontariato) di Milano, Csv Napoli e UbiBanca, gruppo creditizio che, tra l'altro, per primo ha proposto i social bond in Italia. In sostanza, si tratta di una carta prepagata, dotata del consueto codice Iban per effettuare pagamenti e operazioni bancarie, che per le as-

sociazioni diventa anche una tessera associativa personalizzabile con il proprio marchio e con foto e nome del volontario, senza costi di attivazione.

UbiBanca si è impegnata a destinare alle associazioni che attivano la card una percentuale delle commissioni per ogni transazione. Il volontario si trasforma così in donatore attraverso i suoi acquisti, senza alcuna sollecitazione e senza uno specifico ulteriore contributo. Attualmente Ciessevi Milano e Csv Napoli stanno proponendo la nuova VolontarioCard a un bacino che comprende oltre 3.300 organizzazioni non profit

e circa 80 mila volontari attivi.

«La card - commenta Ivan Nissoli, presidente del Centro servizi di Milano - può trasformarsi in un ulteriore strumento di evoluzione del volontariato stesso. Attiva collaborazioni che possono contagiare il mondo profit».

«Tra le caratteristiche del progetto - aggiunge Antonella Tagliabue, managing partner della società di consulenza UnGuru - c'è anche un forte valore di appartenenza: per avere la carta, infatti, aver fatto volontariato è un elemento essenziale. Le associazioni sono chiamate a garantire che il titolare della

card sia effettivamente un volontario, e questo significa un riconoscimento forte dell'impegno personale».

Ma non è tutto. «Alle nostre associazioni - aggiunge Nissoli - la carta offre uno strumento in più che può essere riempito di contenuti e che può diventare utile per gestire la vita e la partecipazione associativa, oltre che per avviare meccanismi che sviluppino fedeltà. Dal punto di vista dei volontari, invece, si tratta di un aiuto ulteriore all'associazione a cui hanno scelto di dedicarsi».

Una logica *win-win*, insomma, che promette esiti importanti, a condizione che il fattore di appartenenza rappresentato dal riconoscimento di adesione a una specifica associazione assuma davvero un valore fortemente identitario.



la Nuova Ferrara



+15°C
piovroschi e
schieriti

Cerca nel sito

HOME | ECONOMIA | **SPORT** | TEMPO FERRARA | ITALIA | MONDO | FUGO | SANITÀ | ASSISTENZA | LA NUOVA FERRARA | LOCALITÀ | SERVIZI |

HOME | SPORT | LA CARICA DEI 500 ALLA MARATONINA...

CERCA

La carica dei 500 alla Maratonina d'inverno dell'Uisp

Domenica 10 gennaio a San Bartolomeo numeri da record per la corsa
Tutto il paese coinvolto nell'organizzazione della kermesse

MARATONINA | UISP | CORSA

09 gennaio 2016



SAN BARTOLOMEO. Domani a San Bartolomeo in Bosco ci sarà un'altra importante giornata di sport con la Maratonina d'inverno. Il tradizionale appuntamento podistico con la mezza maratona, che sarà anche valevole come campionato provinciale Uisp, è molto sentito nella frazione ferrarese dove il locale gruppo podistico da sempre la organizza (32ª edizione) con il grande aiuto di tantissimi paesani che coinvolgono tutto il paese nella perfetta realizzazione di questo evento. Quest'anno sarà un'edizione "da record" per quanto riguarda i numeri, visto che le iscrizioni sono già chiuse con quattro giorni di anticipo al raggiungimento del limite massimo di iscritti (540); per motivi logistici da anni è stata stabilita questa soglia, ma sarebbero stati molti di più.

Moltissimi i podisti ferraresi al via: la compagine più numerosa e quella del gruppo Corriferrara (una novantina), tanti gli atleti provenienti dalle province venete e dal Bolognese; tra i vari gruppi felsinei iscritti anche il circolo Ghinelli a cui appartiene "il Gianni nazionale" (Morandi) e chissà che non ci sia anche lui quest'anno al via come già accaduto due anni fa. Senza trascurare altre partecipazioni in cui **Morandi** ha corso in compagnia dell'allenatrice ed amica **Laura Fogli**.

IN EDICOLA

Sfoggia LA NUOVA FERRARA
3 mesi a 19,99€
In più un BUONO da 20€
per il tuo shopping!



ATTIVA

PRIMA PAGINA

CASE

MOTORI

LAVORO

miojob

annunci, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

AGENTE COMMERCIALE

TeleTrade-DJ International Consulting Ltd,
Broker finanziario multinazionale regolato dalle
Autorità dell'Unione Europea...

CERCA UN LAVORO

Provincia

Ferrara

Area funzionale

Cerca

NECROLOGIE



Frignani Nedda

Ferrara, 11 gennaio 2016

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »



Come negli anni precedenti ci sarà spazio per la bellezza con le miss che saranno all'arrivo ed alla premiazione e anche una parte dei pazienti ed operatori della casa di cura San Bartolo saranno a sudare nella camminata non competitiva da 7,5 km che partirà alle 9. Alle 9.05 e alle 9.10 si correranno le due minipodistiche sulle distanze di 800 e 2350 metri. Quest'anno, a causa delle nuove normative sanitarie, per partecipare alle corse competitive serve il certificato medico con elettrocardiogramma: chi ne fosse sprovvisto potrà comunque partecipare a quelle ludico motorie sulle stesse distanze. Lo start della maratonina d'inverno sarà alle 9.45 sul tradizionale percorso con passaggio in paese dopo circa 8 km; quest'anno, purtroppo, la concomitanza con il primo cross regionale Fidal penalizzerà un po' dato che molti forti atleti saranno chiamati a difendere i colori delle loro squadre in quella gara come franno Isabella Morlini e Rudy Magagnoli vincitori dell'ultima edizione.

Il più accreditato per la vittoria maschile sembra essere il pompiere padovano **Michele Bedin** in forza al gruppo Salcus, che dovrà vedersela con l'emergente ucraino **Olexandr Vascovniuk**; ma ci saranno anche **Emanuele Catozzi**, **Gabriele Fantasia** e **Luca Gardellini**. In campo femminile ci sono alcune atlete sullo stesso livello: **Erica Cazzadore**, **Silvia da Re**, **Chiara Pacchiaga** e **Isabella Moroni** dello Sporting Rimini e vincitrice della maratona di Rimini.

145

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest

MARATONINA UISP CORSA

Stampa

09 gennaio 2016



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Il patron Francesco Colombarini soddisfatto della sua Spal

Alla Nuova prima lezione-confessione di Vittorio Sgarbi

I giocatori della Bondi in versione cantanti

DAL WEB

PROMOSSO DA TABOOLA